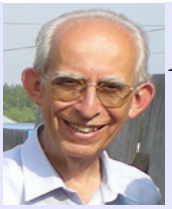
Cielo e Terre
Notiziario dell'Associazione
Pubblicazione periodica – Novembre 2024 – Anno XXIV – n. 2

Editoriale

IL PANE QUOTIDIANO



Non so se Gesù abbia fatto veramente un miracolo così strepitoso come la moltiplicazione dei pani. Una cosa però mi sembra certa: con questo racconto l'antico narratore ha voluto mettere in luce un insegnamento fondamentale di Gesù, quello cioè riguardante non solo l'importanza del cibo quotidiano ma anche la gioia di consumarlo insieme. La modalità di procurare il proprio cibo e di consumarlo rappresenta una caratteristica specifica di ogni cultura. Ma che cosa mangiano i nostri fratelli e sorelle africani? Certo in un continente così grande come l'Africa si incontrano usi e costumi diversi, ma probabilmente c'è un approccio al cibo che è diverso dal nostro. Ma noi che cosa ne sappiamo? Veramente poco. E di conseguenza quando veniamo a contatto, anche nelle nostre città, con usi diversi dai nostri, spesso non riusciamo a capire, anzi sentiamo un senso di rifiuto. Resta poi aperto il problema della scarsità di cibo che affligge intere popolazioni. Forse non ci rendiamo conto come la moderna economia di mercato favorisca chi ha di più ma spesso getti sul lastrico coloro che non dispongono dei mezzi per competere. Forse Gesù prevedeva la difficoltà di garantire a tutti il pane quotidiano quando ha suggerito nel Padrenostro di chiederlo a Dio non solo per se stessi ma per tutti.

Sandro

UN CIBO A DISPOSIZIONE DI TUTTI

Quando la domanda e l'offerta s'incontrano le cose funzionano, altrimenti si creano disuguaglianze che portano conflitti, rivoluzioni e guerre che, insieme ai cambiamenti climatici dannosi per l'agricoltura, la mancanza di infrastrutture, la cattiva governance, generano scarso sviluppo, scarsa attenzione all'istruzione, alla sanità e in ultima analisi ai diritti umani e al benessere psicofisico delle popolazioni. E' il caso dell'Africa dove la combinazione di queste cause ha portato ad una situazione di estrema vulnerabilità per molte persone, in particolare i più colpiti sono donne e bambini.

All'interno del continente africano la Guinea Bissau (sede del nostro progetto: 36.000 km quadrati e quasi 2 milioni di abitanti) risulta essere tra i 20 paesi più poveri del mondo, con un tasso di malnutrizione dei bambini sotto i cinque anni del 27,6% (al secondo posto in Africa Occidentale). A partire dall'indipendenza dal Portogallo ha vissuto situazioni di instabilità politica e sociale che hanno portato ad accelerare l'emigrazione urbano-rurale e l'abbandono della terra.

Il cibo prodotto (anacardi, arachidi, mais, manioca, miglio e riso) non basta per il consumo interno, soprattutto perché va aumentando la superficie coltivabile ad anacardi a scapito di altre. La diffusione del Covid ha aumentato le difficoltà: ai bambini è mancata la nutrizione scolastica, l'apprendimento e la consapevolezza dell'importanza dell'istruzione, igiene e partecipazione alla vita del paese, sempre più debole per le bambine. Ma il cibo non è solo nutrimento fisiologico, bensì anche un'esperienza psicologica, l'appagamento di un desiderio, l'esercizio di un'emozione che porta al benessere psicofisico. Cosa rende felice un cittadino della Guinea Bissau è anche la connotazione conviviale intorno a una varietà di cibi ampia come le diverse etnie che la abitano e la caratterizzano, quasi un rito sacro.

Chiara Macconi

Poste Italiane S.p.A. - sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1 - LO/MI

SINODO E SINODALITÀ

Bisogna riconoscere che papa Francesco ha dimostrato un grande coraggio quando ha indetto il sinodo sulla sinodalità. Infatti non era mai capitato, dopo il Concilio Vaticano II, che a un'assise di vescovi e in misura più limitata di laici, fosse affidato il compito di adeguare la struttura e la vita della chiesa alle esigenze del Vangelo, quali emergono nel mondo contemporaneo. Il nome stesso «sinodo» (= strada-insieme) indica la meta a cui l'assise romane deve orientare tutta la chiesa, facendone per prima l'esperienza: camminare insieme, come fratelli e sorelle, condividendo talenti e responsabilità, sotto la guida di capi carismatici, uomini o donne, scelti dal basso e non dai vertici dell'istituzione.

Il progetto è molto audace perché sono gli uomini stessi che gestiscono un'istituzione piramidale a doverla trasformare in un movimento di popolo. Ci riusciranno? Umanamente parlando, sembrerebbe un'impresa impossibile. Ma forse lo Spirito Santo, spesso invocato in queste situazioni, potrebbe fare un miracolo.

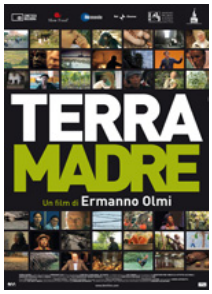
In attesa però che la svolta si realizzi, nessuno vieta ai cristiani più sensibili di fare dei passi decisivi in questa direzione. Il ricordo di Gesù, che è il fondamento della comunità cristiana, si attua infatti non soltanto nella celebrazione della messa, che richiede un ministro ordinato, ma anche nelle diverse iniziative di cristiani che si radunano per meditare le Scritture e impegnarsi nell'amore vicendevole e nel servizio ai più poveri ed emarginati. Anche la celebrazione della messa offre, volendolo, grandi spazi per superare il formalismo liturgico e trasformare i partecipanti in una vera comunità di fratelli e sorelle.

Questa convinzione ci ha spinto a trasformare la nostra celebrazione domenicale nella chiesa della S. Famiglia in un incontro di persone che si riconoscono, che si parlano ed esprimono in modo sinodale la loro fede e la loro riflessione per un servizio alla società. La messa domenicale è preceduta il giovedì da una videoconferenza a cui tutti sono invitati a partecipare per riflettere insieme sulle letture della domenica successiva (in rito romano). Per favorire la partecipazione sono offerte due possibilità, una al pomeriggio (ore 15,30) e l'altra alla sera (ore 21). È un semplice tentativo, con tutti i suoi limiti, a portata di tutti, che anticipa nell'oggi le grandi trasformazioni che i tempi e il vangelo esigono da noi.

Sandro

Chiesa S. Famiglia
Via Buonarroti, 49
20149 MILANO
Messa festiva
ore 10,30

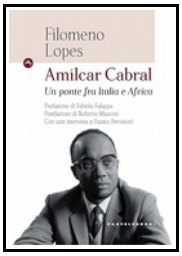
Un film documentario



Terra Madre, regia di Ermanno Olmi (2009)

In questo documentario il regista Ermanno Olmi ci racconta degli ultimi tre convegni di Terra Madre a Torino. Il suo è un documentario di denuncia contro le sopraffazioni che anche in questo campo non si scontrano con i rigori della legge perché è il Dio Mercato quello che detta le non regole del liberismo più sfrenato. Ma non è solo questo. Olmi porta sullo schermo un atto di amore profondo sulla vita di un uomo che ha avuto il coraggio di abbandonare la civiltà dei consumi per scegliere di vivere in un modo radicalmente diverso. Olmi ci ricorda anche che qualcuno ha pensato di preservare, nel Nord del nostro continente, i semi che rischiavano di scomparire in modo definitivo, creando una sorta di Giardino dell'Eden nel ghiaccio. Il film si può vedere su Youtube.

Un libro da non perdere



Filomeno Lopes, Amilcare Cabral. Un ponte tra Africa e Italia, Castelvecchi, 2024, pp 300, €27

La costruzione di legami solidali e di una cultura di pace tra Italia e Africa può avvenire solo a patto di una vera conoscenza. In particolare, è necessario che si inizi a studiare e comprendere nella loro profondità storica le esperienze di liberazione ed emancipazione del Continente e le figure che le hanno rese possibili. Partendo da questa riflessione, l'autore presenta in questo libro alcune figure determinanti nella storia dell'Africa, prima tra tutte quella di Amílcar Cabral, principale artefice dell'indipendenza della Guinea-Bissau e di Capo Verde. L'autore, originario della Guinea-Bissau, è giornalista presso Radio Vaticana e dal 1998 divide il suo tempo tra giornalismo e l'impegno per la pace e lo sviluppo nel Paese d'origine.

Prezzi e mercati: riflessi sulla Guinea Bissau

Il riso, il grano, il mais sono tra i principali prodotti dell'alimentazione umana. Essi sono frutto di lavoro per cui lo scambio tra produttori e consumatori avviene attraverso un rapporto di scambio chiamato prezzo. Con il prezzo si definisce la quantità di potere d'acquisto che dal consumatore passa al produttore, per cui è fondamentale che il prezzo rappresenti il più "giusto" rapporto di scambio possibile.

Il mercato è il luogo in cui le offerte di beni dei produttori si confrontano con le domande dei consumatori di quelli stessi beni. Il produttore tenterà di vendere tutto il suo prodotto e il compratore di acquistare quanto gli necessita, ciò significa che il prezzo rappresenta il punto di equilibrio per soddisfare entrambe le esigenze. Se sul mercato è disponibile molto più prodotto di quanto richiesto il prezzo tenderà a diminuire e viceversa.

Le quantità di merci che affluiscono sul mercato sono influenzate da diversi fattori che possono essere di natura meteorologica (annate favorevoli o siccitose), di natura geopolitica (guerra Ucraina Russia, guerre commerciali), di natura macroeconomica (crescita o contrazione globale), di natura finanziaria (politiche monetarie espansive o recessive) che influenzano il valore del dollaro, moneta di riferimento internazionale nella formazione dei prezzi.

Questi fattori possono provocare violente oscillazioni nei prezzi che per i produttori possono risultare inferiori ai costi di produzione, realizzando perdite anziché profitti, e per i consumatori diminuzione del loro potere d'acquisto con conseguente privazione di beni di prima necessità. I mercati organizzati hanno introdotto forme contrattuali (*futures*, opzioni) che tendono a fissare in anticipo il prezzo in modo da non subire le oscillazioni di prezzo.

Queste oscillazioni, quando risultano eccessivamente ampie, spingono l'opinione pubblica a "demonizzare" il mercato il quale, in realtà, non ha fatto altro che oggettivare le condizioni in essere in quel momento. I problemi che emergono devono tuttavia trovare soluzioni e queste non possono che avvenire in sede politica attraverso l'erogazione di risorse pubbliche, nella forma di incentivi o sussidi, in modo da ripristinare l'economicità dell'azienda del produttore o la capacità di spesa del consumatore.

Il mercato regolamentato rimane pertanto lo strumento tuttora più efficace per evitare l'arbitrio nella formazione dei prezzi, arbitrio che invece sussiste quando gli operatori economici incontrano difficoltà ad accedere a questi mercati.

Questa considerazione mi porta a parlare della Guinea Bissau, paese le cui produzioni agricole significative riguardano gli anacardi e il riso. Per gli anacardi non esiste una borsa merci internazionale ma più mercati a carattere regionale dove si hanno significative quantità di produzione.

Per quanto la produzione dell'anacardo sia importante per la Guinea Bissau, la quantità prodotta non è tale da necessitare di una locale borsa merci per cui il prezzo viene stabilito dal governo che dalla tassazione di questo prodotto trae le maggiori entrate fiscali. Quando questo prezzo, per esigenze fiscali del governo, si discosta da quelli relativi ai pricipali mercati (India, Vietnam), si verifica il fenomeno del contrabbando cioè di esportazione illegale nei paesi limitrofi di questo prodotto in quanto i commercianti non riescono a venderlo al prezzo di riferimento del governo e gli agricoltori non hanno magazzini per lo stoccaggio e temono il deterioramento del prodotto a causa delle condizioni climatiche.

L'altra derrata importante che produce la Guinea Bissau è il riso per il quale esistono borse regolamentate. La produzione locale è però destinata soprattutto all'autoconsumo e quindi il prezzo internazionale si riflette solo sulle quantità importate a copertura del consumo interno. E' inoltre molto diffusa, tra produttori e commercianti di anacardi, la pratica del baratto di anacardi con riso ad un valore di scambio che riflette situazioni del tutto locali. Penso che questa sia anche una forma di elusione fiscale in quanto queste transazioni sfuggono alla tassazione sugli anacardi.

Il governo della Guinea Bissau sta incentivando la produzione di riso in modo da rendere il paese autosufficiente. In tal caso gli effetti delle oscillazioni del prezzo internazionale del riso non si rifletteranno sulla bilancia dei pagamenti ma avranno effetto solo sulle quantità di riso che eccedono l'autoconsumo e confluiscono sul mercato interno. Il governo è anche impegnato ad aumentare la produzione di riso ed anacardi senza il ricorso sinora largamente diffuso dell'allargamento della frontiera dei territori coltivabili a scapito della foresta, ma attraverso l'aumento della produttività per unità di terreno coltivato.

Bruno Martina

UN CIBO CONDIVISO

Madre Francesca delle Suore Angeliche, nata e cresciuta in Congo nel territorio del Sud Kivu, ci ha raccontato qual è la situazione del suo Paese e come si svolge il momento del pasto nel suo villaggio.

La combinazione devastante di pandemia, guerre, fenomeni climatici estremi ha portato la fame e la malnutrizione a livelli mai prima raggiunti in tutto il Pianeta, che sta affrontando la più grave emergenza alimentare del 21° secolo. Pertanto l'obiettivo di "sviluppo sostenibile" delle Nazioni Unite di raggiungere "Fame zero" entro il 2030 diventerà sempre più lontano.

La fame sta aumentando in modo allarmante in Africa, dove circa 149 milioni di persone si trovano ad affrontare una insicurezza alimentare grave; di questi, 122 milioni, cioè l'82%, si trovano in Paesi in guerra.

Tuttavia, vista l'ampiezza del continente africano che ha una superficie equivalente all'intera Europa, la situazione dell'alimentazione, pur presentando caratteristiche comuni, è piuttosto varia e diverse sono le modalità di approccio al cibo.

Comune a tutti questi Paesi è l'importanza che rivestono il cibo e il momento del pasto per la famiglia africana.

Gli alimenti base di tutti i piatti sono: riso, grano, mais bianco e altri cereali tipici, le spezie locali, le verdure degli orti e poi carne (generalmente solo nelle feste), pesce e latte.

Tuttavia l'alimentazione, dal punto di vista quantitativo, varia a seconda della condizione sociale di appartenenza e certamente il cibo delle famiglie povere è alquanto ridotto, soprattutto nelle città, dove i senzatetto sono numerosi e si consumano prodotti importati e meno salutari.

La maggior parte della popolazione africana ha un solo pasto garantito, normalmente consumato alla sera, e la colazione (spesso si mangia il cibo avanzato la sera precedente) viene fatta presto al mattino prima della scuola e del lavoro.

Il cibo è preparato dalle donne, spesso dalle figlie (dagli 8/10 anni in su) che imparano presto dalla mamma a cucinare e a servire a tavola.

La cucina africana è caratterizzata da rituali particolari e i gesti più semplici racchiudono significati profondi. Soprattutto nei giorni di festa, quando nasce un bambino o ci si sposa, le famiglie esprimono nel modo migliore il significato del mangiare insieme, l'importanza di questo momento comunitario al quale tutti partecipano e contribuiscono in modi diversi, condividendo la gioia della festa che non è mai di uno solo, di una sola famiglia, ma di tutti.

Il Congo, potenzialmente uno dei Paesi più fertili e ricchi dell'Africa, a causa dei prolungati conflitti, dell'instabilità politica, della corruzione, è diventato uno dei Paesi più fragili e poveri del mondo (nel 2024 circa il 75% della popolazione vive con meno di 2,15 dollari al giorno). Inoltre recentemente, proprio nella provincia del Sud Kivu, inondazioni senza precedenti hanno distrutto interi villaggi, provocando la morte di centinaia di persone e causando miseria e fame.

Tuttavia, nonostante tutti questi problemi, non sono venute meno le caratteristiche fondamentali della cultura africana: la solidarietà, la condivisione, l'accoglienza, la gioia di vivere insieme. Il cibo per tutti gli africani ha una forte connotazione conviviale e rappresenta quasi un rito sacro, un momento di allegria e di unione.

Madre Francesca

Un importante passo in avanti

Il 28 aprile P. Ferruccio Brambillasca, Superiore generale del Pime, ha fatto visita a Ceu e Terras. Al termine ci ha inviato questo messaggio:

«Ho incontrato Noel che mi ha spiegato il lavoro che fanno in clinica e anche al di fuori della clinica. Dopo l'incontro mi ha mostrato i locali della clinica, che è in ottime condizioni. Inoltre, mi ha detto che seguono circa un migliaio di pazienti. Mi sembra che stiano facendo un buon lavoro. La loro sfida oggi è quella di avere delle apparecchiature per i vari esami, visto che i fondi a loro disposizioni non permettono nuovi investimenti per le apparecchiature. Ringraziano per il continuo aiuto che annualmente offrite a loro».

In seguito alla visita di P. Ferruccio, abbiamo chiesto a Noel quali sono le attrezzature di cui hanno maggiormente bisogno. Noel ci ha risposto segnalando alcune urgenze, di cui le principali sono:

- Un nuovo **software gestionale** clinico e amministrativo che consenta una migliore gestione amministrativa del centro e anche quella clinica. Costo 11.350 Euro.
- Un nuovo **server**, perché quello in uso è ormai vecchio, si interrompe continuamente e spesso fa perdere i dati che sono stati inseriti.
  Costo 8.240 Euro.

Con l'aiuto anche di un donatore abbiamo potuto finanziare le due richieste. I prezzi sono forse un po' alti, ma in Africa tutto deve essere importato a prezzo maggiorato. C'è però il vantaggio che nel prezzo sono incluse la garanzia e la formazione degli operatori. Ecco che cosa ci ha scritto Noel:

Il software è pronto e funziona molto bene. Integra le consultazioni con lo screening, il laboratorio e la farmacia. È stato incluso il follow-up continuo per i pazienti affetti da HIV. Ciò comporta enormi vantaggi in termini di efficienza nel lavoro,

maggiore coerenza dei dati, consente un'analisi molto rapida della situazione, sia clinica che amministrativa, e un processo decisionale strategico e rapido. In altre parole, questo programma darà la possibilità di avere in pochi minuti tutti i dati relativi al lavoro svolto. È un ottimo programma e ci sarà di grande aiuto. Siamo stati anche in grado di recuperare più dell'80% dei dati precedenti.

Dopo diverse difficoltà e ritardi, anche il nuovo server finalmente è arrivato ed è stato installato. Ora tutto funziona regolarmente e non si verifica più quella perdita di dati che ci aveva obbligato a ripetere diverse volte le operazioni di inserimento.

Per quanto riguarda la nostra attività, stiamo collaborando per portare servizi sanitari, idrici e igienico-sanitari nei villaggi e nei quartieri interni di Bissau. Cerchiamo volontari che ci aiutino a svolgere questo lavoro che può avere un impatto molto positivo sulla vita delle persone. Non è facile, ma affrontiamo la sfida e ci impegniamo al limite delle nostre forze.

Con il governo abbiamo firmato il contratto per ottenere anche nel triennio 2024-2027 il finanziamento statale. Le condizioni restano quelle della concessione precedente.

Dopo ripetute richieste il Ministero della Salute ha assegnato ai nostri servizi 2 medici e altri 3 infermieri in sostituzione dei due medici precedenti e di un tecnico farmaceutico che non corrispondevano alle nostre attese.

Destina il tuo 5x1000
alla Fondazione Pime Onlus
(In favore di Cielo e Terre)
Cod. Fiscale 97486040153

SOS

Ceu e Terras segnala la necessità della seguente attrezzatura:

1 analizzatore biochimico	6.500 Euro
1 microscopio	1.630 Euro
1 frigorifero	1.400 Euro
1 centrifuga	850 Euro

NB. Chi volesse finanziare uno di questi strumenti è pregato di rivolgersi direttamente a asacchi37@gmail.com

RITORNO IN GUINEA BISSAU

Un viaggio di Speranza e Gratitudine

Dopo diversi anni di assenza Fanny Rankin, fondatrice e prima responsabile del progetto Ceu e Terras, è tornata a Bissau. Ecco le sue impressioni

Lo scorso mese di maggio, dopo 14 anni, sono tornata in Guinea Bissau. È stata un'esperienza indimenticabile, un dono di Dio, perché credevo che non avrei più avuto la possibilità di tornare. Dopo la diagnosi di autismo di Alessandro, la mia vita è diventata più complicata e ho dovuto abbandonare ciò che amo di più: essere medico e lavorare in missione, aiutando le persone che ne hanno più bisogno. Grazie a Dio, ora Ale sta molto bene. Le terapie e tutto ciò che abbiamo fatto per lui hanno dato i loro frutti e ho potuto tornare in Guinea, anche se solo per pochi giorni. In Guinea ci avete dato l'opportunità di iniziare un progetto meraviglioso che, da sogno quasi utopico, è diventato una realtà su larga scala. Durante la mia visita, ho constatato che le strutture sono eccellenti: ora hanno un luogo adeguato in cui lavorare, e le nostre pazienti, insieme ai loro bambini e famiglie, sono più a loro agio e hanno maggiore privacy.

Fanny con alcune delle prime pazienti sieropositive i cui figli sono nati sani e attualmente studiano in Guinea e all'estero (Italia e Svizzera)

La situazione del paese è sempre complessa sotto molti punti di vista, ma vi assicuro che molte delle nostre prime pazienti sono ancora vive grazie al lavoro che Céu e Terras ha svolto e continua a svolgere con il vostro supporto in questi 23 anni. Il tasso di trasmissione dell'HIV è diminuito, l'aspettativa di vita è aumentata, i bambini nascono sani e alcuni di loro oggi studiano medicina e altre discipline a Bissau, e la gratitudine è palpabile.

Tuttavia, è necessario lavorare di più per garantire la stabilità dei medici coinvolti nel progetto. Sarebbe ideale se dall'Italia potessimo continuare la collaborazione con l'Ospedale Sacco o con qualche specialista in malattie infettive per l'aggiornamento e la formazione continua del personale sanitario.

Il laboratorio è fondamentale per il lavoro del progetto. Ottenere reagenti è costoso e complicato, e il vostro aiuto è essenziale affinché il progetto possa continuare. Lì cercano di ottenere alcuni fondi locali, ma il paese è immerso in una crisi che non è ancora riuscito a superare e che si complica per vari fattori politici, ecc.

Grazie per tutto ciò che fate, e se Dio vuole, a novembre tornerò con un po' più di tempo. Vi darò notizie e potrò essere più precisa nei dettagli. Grazie di cuore a nome di Céu e Terras Bissau e di tutti i pazienti che beneficiano del progetto.

Fanny Rankin

PROGETTO "ATTIVISTE"

La Fondazione Pime ha approvato il finanziamento del Progetto «Attiviste»

- Le attiviste sono donne che hanno contratto il virus Hiv e hanno fatto il percorso terapeutico e si prestano a seguire a domicilio le pazienti in cura.
- Il servizio che svolgono consiste nel controllare la regolarità nell'assunzione dei farmaci e segnalare eventuali disguidi o necessità.
- Le attiviste svolgono anche il compito di invitare le donne incinte a sottoporsi al test di sieropositività.
- La somma erogata è di € 30.000 per tre anni.

UN GRAZIE SENTITO ALLA FONDAZIONE PIME E A QUANTI HANNO SOSTENUTO IL PROGETTO

AFRICA CHIAMA EUROPA

Ianda Guinea!

È questo il nome di un ampio e ambizioso intervento in Guinea Bissau dell'Associazione Internazionale Volontari Laici (LVIA) in cooperazione con l'Unione Europea. In questo ambito è iniziata un'attività pilota di risipiscicoltura, una pratica in cui riso e pesce vengono coltivati contemporaneamente in un determinato spazio agricolo "rubato" al mare, attraverso la costruzione di dighe di cintura, alte fino a 5 metri, per impedire l'entrata dell'acqua salata marina.

Agricoltura in Africa

L'agricoltura è il settore che impiega la maggioranza dei lavoratori africani (60%). Tre quinti degli agricoltori sono impegnati nell'agricoltura di sussistenza cioè in coltivazioni familiari, con produzioni limitate di poco superiori al bisogno del nucleo familiare. Questo tipo di agricoltura si basa su tecniche desuete e poco efficaci, e non provvede un capitale per il reinvestimento. Fattorie più estese, normalmente molto vaste, investono l'agricoltura di piantagione cioè di prodotti per l'esportazione – caffè, cotone, cacao, tè e gomma– . Raramente queste fattorie producono per il mercato interno. Negli anni scorsi si è assistito al paradosso di paesi in preda alla fame che contemporaneamente esportavano prodotti agricoli verso l'occidente.

G7 Agricoltura

Per consentire al mondo di raggiungere l'autosufficienza alimentare occorre aiutare innanzitutto l'Africa, continente dalle immense potenzialità agroalimentari per terre arabili, varietà di condizioni microclimatiche, colture praticabili e con una popolazione in larga prevalenza giovane, ma attanagliato da molteplici problemi: debito estero, carenza di tecnologie avanzate ed appropriate per produrre e conservare le derrate agricole, siccità e impoverimento dei suoli, fattori questi ultimi due peggiorati dal cambiamento climatico. È stato questo il tema affrontato a settembre 2024, a Siracusa durante l'incontro del G7 Agricoltura a Presidenza Italiana.

Cooperazione Europa-Africa

In quanto fonte di sostentamento per il 70% della popolazione africana, l'agricoltura e l'economia rurale svolgono un ruolo fondamentale nel garantire un futuro pacifico, prospero e integrato per l'Africa. Insieme all'Unione Africana, l'Unione europea è impegnata a favore dello sviluppo sostenibile del settore agricolo e delle zone rurali dell'Africa. Attraverso una cooperazione solida e strategica, il partenariato Europa-Africa nel settore agroalimentare promuove il trasferimento di conoscenze, la condivisione di buone pratiche e azioni che contribuiscono alla creazione di posti di lavoro e alla crescita inclusiva nell'economia rurale africana.

Migrazione di ritorno

Nell'ambito del progetto M.I.G.R.A. (Migrazioni, Impiego, Giovani, Resilienza, Autoimpresa), realizzato in Senegal, Guinea-Bissau e Guinea Conakry, un team di psicologi clinici ha collaborato alla creazione e implementazione di un sistema di supporto psicosociale per rispondere in modo specifico ai bisogni di una popolazione di migranti che, dopo un periodo all'estero, hanno deciso di tornare al contesto di origine. Questo asse di intervento si integra con le altre attività di sostegno per il reinserimento socio economico.

Come collaborare con l'Associazione e sostenere le sue iniziative

- Aderendo all'Associazione e tenendosi informati sulle iniziative promosse dalla stessa.
- Segnalando le iniziative sostenute dall'Associazione a persone e ad enti (banche, cooperative, associazioni di volontariato, parrocchie, istituzioni,...) per eventuali donazioni.
- Segnalando all'Associazione nominativi di persone, enti, istituzioni eventualmente interessati a ricevere il Notiziario e documentazione sull'attività dell'Associazione.
- Contribuendo finanziariamente alla realizzazione delle iniziative sostenute dall'Associazione.

PER L'INVIO DI OFFERTE:

- Bonifico bancario a: "FONDAZIONE PIME" Via Monte Rosa 81 - 20149 Milano - sul conto corrente c/o Crédit Agricole - Sede di Milano - S. Fedele - IBAN: IT 89 M 06230 01633 00001 51 11283, indicando nella causale "Cielo e Terre S106".
Si prega inviare conferma del bonifico tramite e-mail all'indirizzo uam@pimemilano.com, specificando nome, cognome e indirizzo, per consentire di emettere il documento valido per la detrazione fiscale.
- Assegno bancario o circolare non trasferibile intestato a "FONDAZIONE PIME" da spedire a Fondazione Pime, Via Monte Rosa 81 - 20149 Milano
- Conto Corrente Postale 39208202 intestato a "FONDAZIONE PIME, utilizzando il bollettino precompilato allegato al Notiziario.
- Carta di credito (Visa, Carta sì, Mastercard, Paypal) tramite il sito https://dona.centropime.org/fondi-ed-emergenze/specificando la causale "Cielo e Terre S106".

Ogni offerta, salvo quelle in contanti, è deducibile/detraibile fiscalmente secondo le normative di legge in vigore.

Che cosa si mangia in Guinea

Suor Alessandra delle Missionarie dell'Immacolata, che ha vissuto diversi anni in Guinea Bissau, ci ha comunicato interessanti informazioni sull'alimentazione in questo Paese.

La cucina della Guinea B. nasce dalla contaminazione fra la tradizione locale e la gastronomia portoghese. I due ingredienti di base sono il riso, più consumato sulle coste, e il miglio, più diffuso nell'entroterra, che accompagnano piatti di carne, pesce e verdure.

Il **riso** è la coltura più importante e la principale risorsa alimentare. La Guinea B. è tra i 10 Paesi al mondo con il più alto consumo pro capite di riso, ma la scarsa resa di questa coltura, dovuta al clima instabile e alla mancanza di irrigazioni, fa sì che ogni anno la G.B. debba importare dalle 60 alle 100 mila tonnellate di riso per un valore di oltre 50 milioni di Euro.

Inoltre nel periodo del Covid, quando le sono state chiuse, i prezzi di importazione sono aumentati ed ora è più diffuso il problema della fame e della malnutrizione.

Un'alimentazione molto povera di vitamine, carboidrati e proteine, la mancanza di accesso all'acqua potabile, i sistemi di assistenza sanitaria carenti, sono la causa di varie malattie e morti premature.

Il momento del pasto resta comunque sempre molto importante, perché riunisce la famiglia ed è espressione di quello spirito di fraternità, di condivisione e di ospitalità che caratterizza il popolo africano.

Il cibo viene prevalentemente cucinato in casa dalle donne/ragazze della famiglia e servito in una *tigella* (disco solitamente di terracotta), dalla quale si prende con un cucchiaio il cibo che consiste in una zuppa o in uno stufato con il riso. C'è la tigella dei bimbi, delle donne e degli uomini.

Nelle famiglie il cibo viene cucinato in abbondanza, pensando all'ospite che può arrivare al momento del pasto, deve essere accolto come un familiare e trovare sempre un piatto pronto anche per lui.

Lydia Cramarossa
Lina dal Covolo

Il paese degli anacardi

La Guinea Bissau è una delle prime nazioni produttrici di Anacardo. La pianta di anacardo è una sempreverde che raggiunge i 10-12 metri di altezza, con foglie scure e lucide. Questo albero produce un frutto composto da due parti: la "mela di anacardo", detta anche Caju, e la "Noce di anacardo".

La mela di anacardo è un frutto bellissimo che può avere diverse sfumature di colori, dal giallo, all'arancione, al rosso ed è ricchissimo di vitamina C. È ancora poco diffuso qui da noi, ma in molti paesi viene utilizzato per realizzare succhi, dolci, liquori o gelati.

La n**oce di anacardo** è un seme oleoso che è contenuto all'interno di un guscio rigido, il pericarpo, ricco di olio, proteine e vitamine. Vengono arrostiti o sgusciati prima di essere consumati. L'olio estratto dai gusci viene utilizzato come lubrificante nella produzione di materie plastiche.

Notiziario Cielo e Terre
Editore:
FONDAZIONE PIME onlus
Via Monte Rosa 81 -20149 Milano
tel. 02 43822544
C. F. 97486040153
P. IVA 06630940960
Direttore responsabile:
Chiara Macconi

Proprietà:
Associazione Cielo e Terre
Via Monte Rosa 81 -20149 Milano
Presidente:
P. Sandro Sacchi
E-mail: asacchi37@gmail.com
Autorizzazione Tribunale Milano
n. 550 del 14/10/2002
Spedizione in A.P. DL 353/2003 (con]". in L. 27/2/04) art. 1 comma 2

Distribuzione gratuita

Stampa: MuItimedia Publishing Milano

INFORMATIVA SULLA PRIVACY AISENSI DELD.LGS.196/2003ART.13 Le comunichiamo che il titolare del tratta mento dei suoi dati personali è Ghezzi Mario (Legale Rappresentante FONDAZIONE PI ME onlus). I suoi dati verranno trattati con la massima riservatezza attraverso l"utilizzo di strumenti elettronici e cartacei e non potran no essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse da quelle istituzionali. In qualsiasi momento lei potrà esercitare i suoi diritti ed in particolare, in qualunque momento: otte nere la conferma dell" esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l"origine. verificarne l"esattezza o chiederne l"integrazione o l"aggiornamento. oppure la rettifica (art. 7 D.LGS. 196/03). Ai sensi del medesimo articolo ha il diritto di chiedere la cancellazione. la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in viola zione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, alloro trattamento. Le ri chieste vanno rivolte a: ***FONDAZIONE PIME onlus -via Monte Ro sa 81 -20149 Milano***